

Costruire Futuri Inclusivi: Strategie di Integrazione per i Cittadini di Paesi Terzi in Italia

*Una analisi delle barriere, delle buone pratiche e delle voci dei migranti
in Emilia Romagna*

Report di ricerca del WP2 del Progetto AMIR



Citazione: **AMIR Consortium** (2025). *Costruire futuri inclusivi: strategie di integrazione per i cittadini di paesi terzi in Europa. Un'analisi transnazionale delle barriere, delle buone pratiche e delle voci dei migranti in otto Stati membri – Rapporto finale del Progetto AMIR*. Cofinanziato dall'Unione Europea, AMIF-2023-TF2-AG-CALL.

Partner del progetto:



Data di elaborazione: Maggio 2025

Periodo di ricerca: Dicembre 2024–Marzo 2025

Il presente report è stato redatto dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (APG23) e Anci Emilia Romagna.

Avvertenza: Questo rapporto è cofinanziato dall'Unione Europea – AMIF-2023-TF2-AG-CALL. Il contenuto riflette esclusivamente le opinioni degli autori, che se ne assumono la piena responsabilità. La Commissione europea non è responsabile dell'uso che potrà essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Il rapporto evita il termine “migrante economico”, considerato riduttivo. In linea con l'OIM e con studiosi come Maya Goodfellow, si riconosce la complessità dei movimenti migratori, preferendo termini inclusivi come “migranti” o “rifugiati e migranti”.



Indice

1.	Analisi della popolazione migrante nel Paese.....	4
2.	Politiche e misure nazionali di integrazione	5
3.	Principali sfide nel processo di integrazione.....	7
4.	Esempi di buone pratiche.....	9
5.	Voci dei migranti e delle comunità locali.....	14
6.	Considerazioni finali.....	17
7.	Bibliografia.....	19
8.	Enti contribuenti.....	21
9.	Riconoscimenti.....	22
10.	Partners.....	22



1. Analisi della popolazione migrante nel Paese

Al 1° gennaio 2024, in Italia risiedevano 5.307.598 cittadini stranieri, pari al 9% della popolazione complessiva, di cui oltre il 70% sono cittadini non appartenenti all'Unione Europea. La distribuzione di genere risulta equilibrata: le donne rappresentano il 50,5% della popolazione straniera. Circa il 34,2% degli stranieri vive nel Nord-Ovest (circa 1,8 milioni di persone), dove si concentra la quota più alta di stranieri. Parallelamente, il 32% risiede in Comuni con oltre 100.000 abitanti (più del 12% della popolazione totale), mentre il 10,8% vive in centri tra i 50.000 e i 100.000 abitanti (8,8%).

L'età media della popolazione straniera è di 36,8 anni (contro i 47,6 anni della popolazione italiana). I minori rappresentano il 19,5% dei cittadini non-UE, con valori più alti tra le comunità nordafricane (25,6%) e in particolare nella comunità egiziana (28,9%). La Romania resta il principale Paese di cittadinanza tra i residenti stranieri (20,4% del totale), seguita da Albania (7,9%) e Marocco (7,8%). La comunità cinese rappresenta il 5,9% e quella ucraina il 5,2%. Tra le altre comunità più numerose figurano Bangladesh, India, Egitto, Pakistan e Filippine.

Nel 2023, l'Italia ha rilasciato 330.730 nuovi permessi di soggiorno, con una diminuzione del 26,4% rispetto all'anno precedente. I permessi per asilo sono calati del 47,6% (da oltre 200.000 nel 2022 a circa 106.000 nel 2023), soprattutto per la forte riduzione dei permessi di protezione temporanea per cittadini ucraini (da 149.000 a 21.000). Sempre nel 2023, l'Italia ha ospitato 298.296 rifugiati (5 rifugiati ogni 1.000 abitanti), provenienti principalmente da Ucraina (164.667), Nigeria (19.664), Afghanistan (16.825), Pakistan (14.537) e Mali (12.880). Si contavano inoltre 147.000 richiedenti asilo da Bangladesh, Pakistan ed Egitto, oltre a 3.000 apolidi. A livello territoriale, la Lombardia è la Regione con la quota più elevata di nuovi permessi per protezione internazionale (oltre il 20%), seguita dall'Emilia-Romagna (10,2%).

Nel 2024, gli arrivi via mare in Italia sono stati 66.317, con un calo del 57,9% rispetto agli oltre 157.000 del 2023. La maggior parte proveniva dal Bangladesh (quasi 66.000), seguita da Siria (12.500), Tunisia (7.700), Egitto (4.300) e Guinea (3.500). Nei primi nove mesi del 2024 sono state presentate 130.000 domande di asilo, soprattutto da cittadini di Bangladesh, Cina, Sri Lanka, Marocco, India e Perù. Gli arrivi via terra sono anch'essi diminuiti: nei primi sei mesi del 2024 si sono registrati 3.400 ingressi, contro i 5.600 del 2023. Al contrario, le domande di asilo sono aumentate: nei primi nove mesi del 2024 sono state 130.000, con un incremento particolarmente rilevante per i cittadini del Bangladesh (+59% rispetto al 2023).

Nel 2023, erano presenti 2,374 milioni di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano, pari a oltre il 10% dell'occupazione complessiva. Il tasso di occupazione per gli uomini stranieri era del 75,6% e per le

donne straniere del 48,7%, a fronte del 69,9% degli uomini italiani e del 53% delle donne italiane. Il Nord assorbiva il 61,7% dei lavoratori stranieri (62,8% delle donne occupate straniere), il Centro il 24,7% e il Sud il 13,6%. Solo l'8,7% dei lavoratori stranieri era impiegato in occupazioni qualificate.

2. Politiche e misure nazionali di integrazione

Nel 2017, il **Tavolo di Coordinamento Nazionale**, istituito presso il Ministero dell'Interno e composto da rappresentanti di vari Ministeri, Regioni, Province, Comuni e altri portatori di interesse, ha elaborato il **Piano Nazionale di Integrazione**, focalizzato sui beneficiari di protezione internazionale. Al momento è invece in fase di redazione il **Piano Nazionale di Integrazione 2025–2027**.

Il piano è articolato in nove aree chiave di intervento, ciascuna volta a facilitare l'integrazione dei/lle beneficiari/e:

- Promuovere la comprensione e la collaborazione tra le diverse comunità per favorire l'inclusione sociale;
- Garantire l'apprendimento della lingua italiana e l'accesso al sistema educativo;
- Offrire opportunità di formazione professionale per accrescere le competenze dei/lle cittadini/e migranti e favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro;
- Garantire l'accesso ai servizi sanitari;
- Facilitare l'accesso ad un alloggio stabile e adeguato;
- Sostenere le procedure che consentono il ricongiungimento familiare, rafforzando stabilità e benessere;
- Fornire informazioni chiare su diritti, doveri e servizi disponibili, aiutando i beneficiari a orientarsi nel sistema italiano;
- Attuare misure per prevenire e contrastare la discriminazione, promuovendo l'uguaglianza;
- Incentivare la partecipazione dei/lle beneficiari/e alla vita civica e sociale, rafforzando il senso di appartenenza.

Il piano è finanziato principalmente attraverso fondi europei, tra cui il **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI/AMIF)**, il **Fondo Sociale Europeo (FSE/ESF)** e il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR/ERDF)** oltre che da Fondi nazionali specifici come:

- **Il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo** – gestito dal Ministero dell'Interno che finanzia direttamente progetti di accoglienza e integrazione;
- **Il Fondo per l'Integrazione dei Migranti** – che sostiene progetti pilota di integrazione, servizi di mediazione culturale e formazione linguistica.

Il Piano Nazionale di Integrazione è attuato attraverso il **Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)**, pilastro delle politiche italiane di inclusione; il Ministero dell'Interno gestisce il SAI coordinando la rete degli enti locali coinvolti nell'accoglienza e nell'integrazione. Il sistema fornisce servizi strutturati e personalizzati – alloggio, orientamento al lavoro, formazione linguistica e professionale, accesso ai servizi sanitari e sociali – con l'obiettivo di promuovere l'autonomia e l'inclusione di richiedenti asilo vulnerabili, minori stranieri non accompagnati (MSNA/UAM) e beneficiari di protezione internazionale.

Il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** coordina le politiche attive del lavoro e promuove l'inclusione sociale dei migranti attraverso:

- La promozione dello sport come strumento di dialogo, inclusione sociale e lotta alla discriminazione;
- Programmi di integrazione socio-professionale per minori stranieri non accompagnati e giovani migranti adulti;
- Sostegno all'imprenditoria migrante;
- Progetti incentrati sull'attivazione di borse individuali di integrazione socio-professionale per persone vulnerabili legalmente residenti in Italia;
- Iniziative di inclusione urbana rivolte a cittadini di paesi terzi in aree urbane socialmente vulnerabili ad alta concentrazione di residenti stranieri.

Anche il **Ministero dell'Istruzione** ha introdotto programmi specifici per studenti con background migratorio e minori stranieri non accompagnati, finanziati dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI/AMIF), con l'obiettivo di promuovere l'inclusione scolastica e migliorare le competenze linguistiche. Questi programmi mirano a favorire un ambiente di apprendimento inclusivo per tutti gli studenti e comprendono:



- Programmi di potenziamento della lingua italiana e di formazione sulle competenze di base, per garantire un'integrazione efficace e ridurre il rischio di abbandono scolastico;
- Iniziative dedicate ai minori stranieri non accompagnati per favorire una più rapida ed efficace integrazione nel sistema scolastico.

3. Principali sfide nel processo di integrazione

- **Status giuridico:** la tipologia di permesso di soggiorno influenza in maniera determinante l'accesso ai servizi e alle opportunità lavorative. I migranti con permessi temporanei, come quelli rilasciati per richiesta di asilo, incontrano spesso barriere nell'accesso ai servizi essenziali, limitando così i loro percorsi di integrazione socio-economica. Inoltre, la complessità burocratica e i tempi lunghi per l'ottenimento di una forma di protezione aggravano ulteriormente queste difficoltà. Un ulteriore problema è rappresentato dalle frequenti modifiche alla normativa in materia di immigrazione, che generano incertezza sia per i migranti sia per gli operatori del settore. La ricerca ha evidenziato che, sebbene gli sportelli forniscano informazioni e assistenza, queste risultano spesso inadeguate o incoerenti. In alcuni casi, le informazioni rilasciate dagli sportelli contraddicono quelle degli uffici immigrazione, creando confusione e rendendo difficile per i migranti ottenere i dati corretti al momento opportuno. Questo disallineamento e la mancanza di informazioni chiare e tempestive aumentano il rischio di errori amministrativi e la perdita di opportunità di integrazione legale e sociale.
- **Alloggio:** i risultati di questa ricerca indicano che l'accesso al mercato abitativo è particolarmente difficile per i cittadini stranieri e soprattutto per donne migranti e nuclei familiari stranieri. L'assenza di risparmi e la difficoltà ad accantonare fondi per spese legate alla casa, unite agli elevati costi di agenzia e ai canoni gonfiati, rappresentano ostacoli significativi alla possibilità di ottenere un alloggio stabile. La crisi abitativa è aggravata dalla scarsità di immobili disponibili e da una diffusa diffidenza dei proprietari, che temono un deprezzamento del valore dell'immobile in caso di affitto a migranti. Il problema della discriminazione nel settore abitativo è particolarmente evidente. Alcune organizzazioni consultate hanno riportato che i migranti incontrano difficoltà ad accedere ad alloggi anche disponendo di contratti di lavoro a tempo indeterminato. Uno sportello anti-discriminazione ha documentato casi di esclusione da visite agli appartamenti o annunci con diciture esplicite come "solo italiani" o "no stranieri". Un ostacolo rilevante è il divario tra il settore sociale e quello abitativo: il mercato immobiliare è spesso ignaro dell'esistenza del sistema di accoglienza e del suo funzionamento;



una volta concluso il percorso di accoglienza, il sostegno infatti termina, ma permane il bisogno. Questa urgenza spinge i migranti verso situazioni abitative precarie o di sfruttamento, aumentando il rischio di cadere in reti illegali.

Ulteriori difficoltà sono dovute alle barriere linguistiche e alla complessità burocratica, che possono costringere i migranti ad accettare condizioni abitative instabili. È inoltre necessario sensibilizzare i migranti stessi sul mantenimento degli immobili e sui rapporti con il vicinato, al fine di evitare conflitti con i proprietari e garantire soluzioni a lungo termine.

- **Mercato del lavoro e competenze:** i migranti sperimentano tassi di disoccupazione significativamente più alti rispetto ai cittadini italiani. Secondo un rapporto del Ministero del Lavoro del 2023, il tasso di disoccupazione degli immigrati è pari al 14%, mentre per gli italiani si attesta al 7,8%. Questo divario si riscontra anche nella qualità dell'occupazione, con molti migranti costretti ad accettare impieghi precari o sottopagati. La disoccupazione è particolarmente elevata tra le donne immigrate, che spesso subiscono una doppia discriminazione, di genere ed etnica. La lingua rappresenta una delle principali barriere per l'accesso al mercato del lavoro. Un'altra sfida rilevante è il riconoscimento dei titoli di studio e delle esperienze lavorative acquisite all'estero; infatti molti professionisti immigrati – medici, ingegneri, insegnanti – non riescono a esercitare la propria professione in Italia a causa della complessità e dei costi delle procedure di riconoscimento dei propri titoli. Questo lungo processo scoraggia i migranti altamente qualificati, spingendoli ad accettare lavori non coerenti con le loro competenze e generando malessere. Discriminazioni e pregiudizi restano problemi radicati che limitano le opportunità occupazionali. Secondo un'indagine condotta dall'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), circa il 30% degli immigrati in Italia ha dichiarato di aver subito discriminazioni sul lavoro negli ultimi cinque anni. Queste si manifestano in varie forme: rifiuto all'assunzione per motivi etnici, segregazione occupazionale che confina i migranti in lavori meno qualificati e peggio retribuiti.

Una preoccupazione grave è il fenomeno diffuso del caporalato e dello sfruttamento lavorativo, soprattutto nei settori agricolo e edile. I migranti, spesso in situazione di irregolarità, vengono reclutati da intermediari (caporali) che impongono condizioni di lavoro gravose: salari bassissimi, orari lunghissimi e, in alcuni casi, minacce di violenza o di espulsione. Secondo un rapporto Caritas del 2023, circa 180.000 migranti risultano impiegati in condizioni di sfruttamento solo nel settore agricolo. Lo sfruttamento è aggravato dall'assenza di controlli efficaci e dalla vulnerabilità dei migranti senza documenti, timorosi di denunciare gli abusi per il rischio di espulsione.



4. Esempi di buone pratiche

Abbiamo raccolto sei buone pratiche focalizzate sull'accesso alla casa e sull'autonomia abitativa dei migranti, poiché dalle consultazioni con gli stakeholder e dai focus group è emerso che questo rappresenta l'aspetto più problematico dell'integrazione in Italia.

1- REGISTRO DELLE FAMIGLIE ACCOGLIENTI – ITALIA

Obiettivo: promuovere una cultura dell'ospitalità e dell'integrazione, sostenere migranti e rifugiati attraverso l'accoglienza e il mentoring, favorire l'inclusione sociale e l'autonomia ed istituire un registro formale delle famiglie ospitanti.

Gruppo target: migranti, minori e persone in situazioni di vulnerabilità (anziani, senza dimora, ecc.).

Finanziamento: incluso il progetto FAMI 2019 "Dalle esperienze al modello: l'affido familiare come percorso di integrazione" insieme a risorse locali.

Pratiche principali:

- Creazione di un registro online, con avvisi pubblici per il reclutamento di famiglie ospitanti e beneficiari;
- Valutazione dell'idoneità all'accoglienza o al mentoring, inclusa la verifica di motivazioni e competenze;
- Profilazione di famiglie e beneficiari, seguita da abbinamento basato su affinità e bisogni reciproci;
- Formazione online per i partecipanti, con attenzione alla prevenzione degli squilibri di potere;
- Monitoraggio e comunicazione settimanale con i team di progetto per affrontare criticità o fornire supporto aggiuntivo;
- Valutazione dei risultati dopo 6–9 mesi di accoglienza o mentoring.

Impatto:

- Oltre 800 offerte di accoglienza familiare in particolare durante la crisi ucraina;
- +20% di rifugiati hanno ottenuto un contratto di lavoro dopo percorsi di mentoring e sostegno abitativo;
- Maggiore autonomia: il 33% dei rifugiati ha migliorato il benessere complessivo, il 63% le competenze linguistiche e l'84% la capacità di orientarsi sul territorio e accedere ai servizi;
- Rafforzamento della coesione sociale: i volontari e le famiglie accoglienti hanno fornito garanzie morali per i contratti di affitto e per il supporto finanziario (depositi cauzionali).



Lezioni apprese:

- Le campagne di comunicazione efficaci (online, media locali, presentazioni nei centri di accoglienza) aumentano significativamente la partecipazione;
- Il sostegno pubblico delle autorità locali accresce fiducia e credibilità;
- Monitoraggio costante e supporto personalizzato sono fondamentali per il successo del percorso;

Scalabilità: adattamenti locali possono includere l'individuazione di target specifici (studenti, popolazioni vulnerabili) e il coinvolgimento di reti comunitarie e partenariati pubblico-privato.

2- PROGRAMMA DI TRANSIZIONE ABITATIVA – BOLOGNA

Obiettivo: aiutare persone e famiglie a passare dall'alloggio di emergenza a una sistemazione stabile e autonoma, tramite alloggi a prezzi accessibili, piani di supporto personalizzati e percorsi di integrazione sociale.

Gruppo target: persone e famiglie seguite dai Servizi Sociali Territoriali, comprese quelle in uscita dai sistemi di accoglienza SAI, nuclei a basso reddito e gruppi vulnerabili.

Finanziamento: enti locali e programmi pubblici.

Pratiche principali:

- 175 unità abitative di transizione, con permanenza massima di sei anni;
- Valutazioni approfondite dei servizi sociali per individuare i beneficiari idonei;
- Piani di supporto personalizzati elaborati con équipe multidisciplinari;
- Monitoraggi e follow-up regolari per verificare i progressi verso l'autonomia.

Impatto:

- Tutte le 175 unità abitative risultano occupate con un lento ma costante ricambio di abitanti.
- Oltre 100 famiglie in lista d'attesa;
- Numerosi passaggi riusciti dall'accoglienza di emergenza a case private;
- Rafforzata la collaborazione tra settore pubblico e privato.

Lezioni apprese:

- L'intervento precoce e il supporto personalizzato sono decisivi per una transizione efficace;
- Collaborazioni con proprietari e agenzie immobiliari ampliano le opportunità abitative;
- Educazione finanziaria e alfabetizzazione abitativa sono essenziali per l'autonomia a lungo termine.



Scalabilità: replicabile in altre città con risorse adeguate, partenariati consolidati e adattamento ai bisogni abitativi locali.

3- PIANO PER L'ABITARE – BOLOGNA

Obiettivo: affrontare la crisi abitativa, ridurre la povertà energetica, contrastare la discriminazione abitativa e sostenere lo sviluppo urbano sostenibile con soluzioni innovative.

Gruppo target: nuclei a basso reddito e persone che subiscono discriminazioni abitative.

Finanziamento: fondi locali, iniziative nazionali per l'edilizia e risorse PON e PNRR.

Pratiche principali:

- Realizzazione di complessi di edilizia sociale e progetti abitativi collaborativi per migranti, studenti e gruppi vulnerabili;
- Creazione di un'Agenzia per l'Affitto Sociale e di un Osservatorio Metropolitano sulla Casa;
- Integrazione di gruppi marginalizzati attraverso politiche anti-discriminatorie;
- Iniziative di rigenerazione urbana, efficientamento energetico e coesione sociale;
- Assemblee pubbliche annuali sull'edilizia residenziale per raccogliere input comunitari e garantire trasparenza.

Impatto:

- 25.000 persone ospitate in 12.000 alloggi pubblici;
- Riqualificazione energetica di 700 alloggi, con riduzione dei costi per famiglie vulnerabili;
- Nuovi complessi abitativi previsti per oltre 1.000 residenti.

Lezioni apprese:

- La governance collaborativa pubblico-privato-terzo settore aumenta l'efficacia degli interventi;
- Gli investimenti in efficienza energetica riducono i costi nel lungo periodo e rafforzano la sostenibilità;
- Assemblee e osservatori favoriscono trasparenza e coinvolgimento della comunità.

Scalabilità: adattabile ad altri contesti urbani, con forti partenariati e raccolta dati accurata.

4- SPORTELLLO ANTI-DISCRIMINAZIONE (SPAD) – BOLOGNA

Obiettivo: contrastare la discriminazione offrendo supporto alle vittime, sensibilizzando l'opinione pubblica e promuovendo cambiamenti sistemici per garantire pari accesso ad alloggi, servizi e risorse pubbliche.

Gruppo target: vittime e testimoni di discriminazione basata su razza, etnia, religione, genere, orientamento sessuale, identità, disabilità ed età.

Finanziamento: fondi del governo locale.

Pratiche principali:

- Funzione di ascolto e orientamento, con possibilità di segnalazione via sportello fisico, telefono, WhatsApp, email o modulo online di esperienze di discriminazione;
- Supporto alle vittime tramite assistenza legale e psicologica, mediazione dei conflitti e orientamento personalizzato;
- Attività informative e di sensibilizzazione con materiali multilingue, eventi pubblici e campagne social;
- Formazione anti-discriminazione per personale SPAD, dipendenti comunali e operatori sociali;
- Osservatorio sulla discriminazione per raccogliere e analizzare dati, produrre report annuali e orientare le politiche.

Impatto:

- 44 casi di discriminazione segnalati tra novembre 2022 e dicembre 2023, il 56% legati a razza o nazionalità.
- Il 37,5% dei casi ha riguardato discriminazioni istituzionali;
- Eliminazione di annunci immobiliari discriminatori e maggiore consapevolezza tra le agenzie immobiliari;
- Miglioramenti nei servizi pubblici, inclusi accesso alla casa e rilascio permessi.

Lezioni apprese: approccio multidisciplinare, campagne comunitarie efficaci, importanza della raccolta dati.

Scalabilità: modello adattabile ad altri Comuni tramite partenariati con associazioni locali e osservatori dedicati.

5- TUTOR DELL'ABITARE – BOLOGNA

Obiettivo: rafforzare l'autonomia abitativa dei beneficiari in uscita dai progetti SAI attraverso tutor specializzati che li affianchino sin dall'inizio del percorso a termine dell'accoglienza, promuovendo la collaborazione con proprietari e stakeholder del settore abitativo.

Gruppo target: beneficiari del sistema SAI.

Finanziamento: parte del programma SAI.



Pratiche principali:

- Formazione di 11 tutor dell'abitare tramite workshop su profilazione, stakeholder engagement e strumenti operativi;
- Produzione di un manuale per stakeholder (SAI, agenzie immobiliari, banche);
- Schede di profilazione dei beneficiari (condizioni economiche, sociali e abitative, aspirazioni);
- Elenco di stakeholder per partnership (agenzie, banche, ecc.);
- Supporto individuale e di gruppo: alfabetizzazione abitativa, educazione finanziaria (affitto, bollette, risparmio), ricerca alloggio, collaborazione con proprietari per contratti e abbinamenti;
- Focus group e workshop per affrontare discriminazioni e rafforzare la fiducia.

Impatto:

- Nel 2024, sono state supportate 116 persone, 15 famiglie monogenitoriali e 6 famiglie complete, con 54 uscite autonome;
- Nuovi contratti privati di affitto grazie a maggiore collaborazione con i proprietari;
- Workshop e focus group hanno ridotto barriere e isolamento sociale;
- Maggiore integrazione dell'alfabetizzazione abitativa nei percorsi SAI di lingua e cultura.

Lezioni apprese:

- Necessità di un intervento precoce, collaborazione con proprietari (anche con garanzie economiche), importanza dei gruppi di confronto.

Scalabilità: metodo strutturato e adattabile, basato su ruoli specializzati e co-progettazione.

6- FAMI INTARSI – (UNIONE DEI COMUNI DELLA VALLE DEL SAVIO– capofila)

Obiettivo: migliorare i servizi per richiedenti asilo e rifugiati in uscita dai sistemi di accoglienza, favorendo l'autonomia abitativa, lavorativa e l'accesso ai servizi essenziali.

Gruppo target: famiglie e individui in transizione dai sistemi di accoglienza (SAI/CAS), con particolare attenzione a famiglie con figli e nuclei monogenitoriali.

Finanziamento: Fondo FAMI 2014–2020.

Pratiche principali:

Servizi di supporto completi e piani personalizzati, tra cui:



- Formazione pratica (patente, compilazione CV, dichiarazione dei redditi).
- Assistenza abitativa (ricerca, pagamento affitti, gestione immobili).
- Orientamento al lavoro ed educazione finanziaria.
- Tutor di integrazione per lingua e inclusione sociale.
- Équipe multidisciplinari (assistenti sociali, psicologi, mediatori culturali, legali).
- Collaborazione con i servizi locali per evitare duplicazioni.

Impatto:

- 56 famiglie (280 persone) sostenute su casa e lavoro.
- 8 équipe multidisciplinari hanno sperimentato modelli di presa in carico integrata.
- Maggiore comprensione tra stakeholder dei servizi erogati.

Lezioni apprese:

- Importanza di progetti mirati e sostenibili.
- La governance collaborativa migliora i risultati.
- I piani personalizzati evitano approcci “one-size-fits-all” e aumentano l’efficacia.

Scalabilità: piccole modifiche metodologiche e di governance consentono di replicare l’esperienza in altri territori con bisogni simili.

5. Voci dei Migranti e delle Comunità Locali

I cinque focus group hanno riunito partecipanti diversi, tra cui migranti con esperienze sia recenti che di lungo periodo in Italia, come giovani adulti e famiglie provenienti da Nigeria, Liberia e Tunisia, oltre a un rappresentante di un’associazione di migranti argentini in Italia. Hanno inoltre partecipato professionisti impegnati nell’accoglienza e nell’integrazione dei migranti, inclusi operatori delle case famiglia gestite dalla Comunità Papa Giovanni XXIII e rappresentanti di centri interculturali attivi in Emilia-Romagna. Questa composizione ha garantito una pluralità di prospettive, combinando narrazioni personali con competenze istituzionali e comunitarie sui percorsi di integrazione. Gli interventi si sono concentrati sulle principali sfide affrontate nei processi di integrazione, sulle esperienze positive e sulle possibili soluzioni per rafforzare i percorsi di inclusione.



Difficoltà abitative e diffidenza dei proprietari

“Prezzi eccessivi degli alloggi, scarsità di disponibilità e costi delle agenzie rendono estremamente difficile per i migranti raggiungere l'autonomia abitativa. Inoltre, c'è un problema di sfiducia da parte dei proprietari, ad esempio per timore di svalutazione dell'immobile.” (Rappresentante comunità pubblica)

“Molti preferiscono lasciare una casa vuota piuttosto che affittarla a stranieri.” (Voce migrante)

“Anche se ho un lavoro stabile, trovo molta difficoltà a trovare casa.” (Voce migrante)

“I proprietari sono più interessati ad affittare ai turisti.” (Voce migrante)

“Quando mi sono rivolto alle agenzie immobiliari, mi hanno chiesto se fossi studente, dicendo che gli alloggi erano riservati solo agli studenti.” (Voce migrante)

“Alcuni amici che hanno contattato o visitato agenzie immobiliari sono stati respinti subito, senza poter mostrare contratti o referenze: veniva detto loro immediatamente 'no'.” (Voce migrante)

“Abbiamo sperimentato molta diffidenza verso i migranti, soprattutto se musulmani e con figli piccoli. Per donne e famiglie l'accesso al mercato abitativo è ancora più difficile.” (Rappresentante associazione migranti)

“Sarebbe auspicabile adottare una strategia comune sull'emergenza abitativa che coinvolga tutti (non solo i migranti), per evitare una 'guerra tra poveri' e garantire un processo inclusivo e collettivo.” (Rappresentante comunità pubblica)

Nel percorso verso l'indipendenza, favorire i legami con la comunità locale e sviluppare un senso di appartenenza è spesso importante ed essenziale.

“Una famiglia ha richiesto sussidi statali ma, non avendone diritto, è finita indebitata.” (Rappresentante comunità pubblica)

“Abbiamo pianificato alcuni percorsi che poi si sono rivelati inaccessibili, ad esempio l'accesso alla casa nei progetti di accoglienza.” (Rappresentante comunità pubblica)

“Vorrei fare domanda per una borsa di studio universitaria, ma serve lo SPID e non so come ottenerlo.” (Voce migrante)

“Per rinnovare il permesso di soggiorno e i documenti necessari ad accedere ai servizi, devo prendere giorni di ferie dal lavoro. Succede spesso perché i documenti hanno validità breve e ne servono molti per il rinnovo.” (Voce migrante)

Il datore di lavoro spesso svolge un ruolo attivo nell'aiutare il migrante a trovare un alloggio e a raggiungere una maggiore stabilità.

“Mio marito è riuscito a comprare una casa grazie al suo datore di lavoro, che lo ha aiutato con il mutuo e con le garanzie necessarie.” (Voce di migrante)



“Lavoro come manovale nell’edilizia. Il mio datore di lavoro mi ha offerto una casa in affitto, insieme ad altri colleghi, a un prezzo accessibile. Non credo lascerò questo lavoro, perché senza l’aiuto del datore di lavoro sarebbe molto difficile trovare una sistemazione.” (Voce di migrante)

All’interno delle comunità migranti esiste un forte sostegno reciproco, che spesso funziona come una forma di micro-welfare.

“I migranti spesso guidano altri migranti e condividono opportunità di lavoro.” (Rappresentante comunità pubblica)

“Ho trovato lavoro grazie a un connazionale che viveva in Italia da molto tempo: mi ha presentato al suo datore. Ho trovato anche casa tramite un compatriota. Prima di incontrarli, ero in una situazione difficile: mi ero indebitato per pagare alloggi su Airbnb e non riuscivo a trovare un lavoro.” (Voce di migrante)

Creare spazi di incontro per le donne si è rivelato utile, consentendo la condivisione di esperienze e incoraggiando un processo di emulazione: le donne che vedevano altre riuscire a diventare autonome desideravano seguire lo stesso percorso. (Rappresentante comunità pubblica)

I migranti dispongono di risparmi limitati, il che rende complicata la pianificazione finanziaria a lungo termine.

“Risparmiare è difficile, soprattutto considerando che molte persone provengono da contesti rurali.” (Rappresentante comunità pubblica)

“Per ragioni culturali è complicato immaginare una pianificazione a lungo termine: si vive nel presente e si affrontano i problemi man mano che si presentano.” (Rappresentante comunità pubblica)

“La maggior parte dei soldi che guadagno li invio alla mia famiglia nel Paese d’origine. Il resto lo uso per ripagare i debiti contratti là: prestiti presi in banca o da conoscenti per finanziare il viaggio e i primi mesi in Italia, quando non potevo lavorare.” (Voce di migrante)

I processi burocratici e la mancanza di informazioni adeguate spesso ostacolano l’accesso alle opportunità locali.

“Una famiglia ha fatto domanda per sussidi statali ma, non avendone i requisiti, si è ritrovata indebitata.” (Rappresentante comunità pubblica)

“Abbiamo pianificato alcuni percorsi che poi si sono rivelati inaccessibili, ad esempio l’accesso alla casa nei progetti di accoglienza.” (Rappresentante comunità pubblica)

“Vorrei fare domanda per una borsa di studio universitaria, ma serve lo SPID (identità digitale) e non so come ottenerlo.” (Voce di migrante)



“Per gestire il rinnovo del permesso di soggiorno e i documenti necessari ad accedere ai servizi, devo prendere giorni di ferie dal lavoro. Succede spesso perché questi documenti hanno validità breve e sono richiesti molti certificati per ottenere il permesso.” (Voce di migrante)

Le reti locali di cittadini e volontari giocano spesso un ruolo cruciale nel colmare le lacune del sistema di accoglienza, in particolare nell'assistenza con le pratiche burocratiche.

*“Il sistema di accoglienza non ha abbastanza personale per aiutare i migranti nelle pratiche burocratiche, come il rilascio del permesso di soggiorno. È quindi necessario sensibilizzare le reti locali per fornire questo tipo di supporto.”
(Rappresentante comunità pubblica)*

“Ho conosciuto una coppia di anziani italiani che mi aiuta con la burocrazia legata al permesso di soggiorno e mi accompagna in questura.” (Voce di migrante)

Le esigenze attuali dei migranti si scontrano spesso con le loro aspettative sul percorso migratorio.

“Abbiamo dovuto spesso lavorare sulla necessità di ridimensionare i progetti di vita e comprendere il contesto di arrivo in Italia, in particolare rispetto allo studio e al lavoro. È come rinascere e imparare tutto da capo.” (Rappresentante comunità pubblica)

“Mi piaceva molto il lavoro che facevo nel mio Paese, ma quello che ho trovato qui in Italia non mi soddisfa. Però so che devo adattarmi.” (Voce di migrante)

“Ho una laurea e vorrei capire come farla riconoscere qui o come continuare a studiare all'università. Ma sembra molto complicato e non ho ancora capito come fare. Inoltre, lavorando tutti i giorni, non ho tempo da dedicare a questa possibilità. E non posso permettermi un periodo senza reddito.” (Voce di migrante)

6. Considerazioni finali

L'integrazione non è soltanto un percorso personale per i migranti, ma anche uno specchio della capacità di una società di essere inclusiva, equa e resiliente. L'esperienza italiana dimostra che, quando i migranti ricevono gli strumenti necessari per integrarsi – un alloggio sicuro, un impiego dignitoso, comunità accoglienti e un senso di appartenenza – essi contribuiscono in modo significativo al tessuto sociale, culturale ed economico del Paese.

Una strategia coordinata, intersezionale e basata sulla comunità è essenziale per trasformare le buone pratiche in cambiamenti strutturali. Rafforzando la fiducia, riducendo le disuguaglianze e investendo nel potenziale di tutti i residenti, l'Italia può costruire una società più inclusiva e coesa, per le generazioni presenti e future.

Le seguenti raccomandazioni politiche delineano le aree chiave in cui è necessario agire per migliorare i risultati dell'integrazione dei migranti e promuovere inclusione e coesione sociale:

Status legale e burocrazia

- Semplificare le procedure per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno, riducendo i tempi di attesa e garantendo la continuità dei diritti.
- Migliorare la coerenza e il coordinamento tra gli uffici locali per ridurre informazioni contraddittorie ed errori amministrativi.
- Rafforzare i servizi di supporto legale e burocratico, inclusa l'assistenza tra pari e la presenza di facilitatori comunitari.

Occupazione e competenze

- Promuovere il riconoscimento dei titoli di studio e delle esperienze lavorative acquisite all'estero.
- Introdurre programmi di formazione per i datori di lavoro sull'inclusione dei migranti e sull'anti-discriminazione.
- Sostenere politiche del lavoro inclusive e attive, con particolare attenzione a donne migranti e giovani.
- Favorire l'accesso a lavori stabili e di qualità attraverso percorsi di formazione professionale mirata e programmi di mentoring.

Abitazione

- Sviluppare strategie abitative integrate che coinvolgano attori pubblici, privati e del terzo settore, ampliando le soluzioni abitative a prezzi accessibili.
- Offrire garanzie sull'affitto, supporto in educazione finanziaria e servizi di mediazione per aumentare la fiducia dei proprietari e favorire l'autonomia degli inquilini.
- Applicare politiche anti-discriminatorie nel mercato della casa e inasprire le sanzioni per pratiche escludenti.
- Istituire osservatori locali sull'abitare per monitorare discriminazioni e promuovere pari accesso.

Misure anti-discriminazione

- Rafforzare il ruolo e la visibilità degli sportelli anti-discriminazione, garantendone la presenza in tutte le principali città.
- Sostenere campagne comunitarie per contrastare la xenofobia e sensibilizzare sui diritti ed i bisogni dei migranti.
- Finanziare organizzazioni guidate da migranti e centri comunitari come hub di sostegno, denuncia ed empowerment.

Lingua ed educazione

- Offrire corsi gratuiti di lingua italiana strutturati su diversi livelli e orari, con opzioni per adulti lavoratori e genitori.
- Collegare l'apprendimento linguistico all'orientamento civico e culturale per rafforzare l'integrazione ed il senso di appartenenza.
- Rendere accessibile la formazione sugli strumenti digitali ed i servizi online, incluso lo SPID e le piattaforme di pubblica amministrazione digitale.

Informazione e supporto

- Creare canali informativi multilingue per garantire ai migranti l'accesso a informazioni corrette, tempestive e pertinenti.
- Promuovere reti locali di volontari e attori della società civile che supportino i migranti nell'orientamento ai servizi ed alla conoscenza dei propri diritti.
- Integrare educazione finanziaria e alfabetizzazione abitativa nei programmi di accoglienza e integrazione.

Inclusione sociale e partecipazione

- Favorire opportunità per i migranti di partecipare alla vita comunitaria, al volontariato e ai processi di governance locale.
- Incentivare collaborazioni tra amministrazioni comunali e associazioni di migranti per co-progettare servizi e politiche.
- Riconoscere e sostenere i ruoli di welfare informale svolti dalle comunità migranti in ambito abitativo, lavorativo e di sostegno emotivo.

7. Bibliografia

Libri e articoli

- Marzorati, R., Marelli, C., & Quassoli, F. (2021). *Case, città, accoglienza: Politiche abitative e richiedenti asilo in Italia*. FrancoAngeli.
- Allievi, S. (2023). *Governare le migrazioni*. Laterza.
- European Union Agency for Fundamental Rights. (2023). *Being Black in the EU – Experiences of people of African descent*. <https://fra.europa.eu/en/publication/2023/being-black-eu-2023>



- European Commission. (n.d.). *Migrant Integration Policy Index (MIPEX) – Italy Profile*. <https://www.mipex.eu/italy>

Reports and Institutional Documents

- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). (n.d.). *Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente*. <https://www.istat.it>
- European Commission. (2023). *Integration of migrants in the European Union: Policies and practices*. Brussels: European Commission. <https://ec.europa.eu>
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (2023). *Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*. <https://www.lavoro.gov.it>
- Centro Studi e Ricerche IDOS. (2023). *Dossier statistico immigrazione 2023*. <https://www.dossierimmigrazione.it>
- Caritas Italiana & Fondazione Migrantes. (2024). *XXXIII Rapporto immigrazione 2024. Popoli in cammino*. <https://www.caritas.it>
- Fondazione ISMU. (2024). *30° Rapporto sulle migrazioni 2024*. <https://www.ismu.org>

Report Focus Group e Testimonianze

- Comunità Papa Giovanni XXIII, *Focus group con Migranti*– 12 e 19 Marzo, 2025
- Comunità Papa Giovanni XXIII, *Focus group con Centri Interculturali* – 5 Febbraio 2025
- Comunità Papa Giovanni XXIII, *Focus group con Case Famiglia*– 11 febbraio 2025
- Comunità Papa Giovanni XXIII, *Focus group con Coordinatori del Sistema di accoglienza e integrazione*, 9 Dicembre 2025

Documenti legislativi e programmatici

- Italia. (1998). *Decreto Legislativo No. 286/1998: Testo Unico sull'Immigrazione*. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
- Italia. (2020). *Decreto Legislativo No. 130/2020: Riforma del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI)*. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
- Ministero dell'interno. (2017). *Piano Nazionale di integrazione per i beneficiari di protezione internazionale*. <https://www.interno.gov.it>
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (2019). *Piano nazionale d'integrazione sociale dei minori stranieri non accompagnati*. <https://www.lavoro.gov.it>



8. Enti contribuenti

- [Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII](#)
- [Famiglie accoglienti](#)
- [Municipality of Bologna](#)
- [Piano per l'abitare](#)
- [Sportello Anti Discriminazione](#)
- [ASP, Bologna](#)
- [Refugees Welcome Italy](#)
- [CIDAS Cooperativa Sociale](#)
- [CIAC Onlus](#)
- [Progetto MOI](#)
- [SAI Sistema Accoglienza Integrazione](#)
- [Centri Interculturali Emilia Romagna](#)
- [Argentina Per Il Mondo](#)
- [Associazione Arcobaleno](#)
- [Progetto INTARSI](#)



9. Riconoscimenti

Appreziamo sinceramente il tempo, gli spunti e le esperienze condivise durante i focus group. Le opinioni di tutti sono state fondamentali per la stesura di questo report, mettendo in luce le realtà dell'integrazione dei migranti e le sfide affrontate sia dai migranti che dalle comunità locali.

10. Partners



Funded by
the European Union



EureCons
Förderagentur GmbH

